Anno XLIV — n. 116

Mercoledì 18 Maggio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 10

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
Seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50 — pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42.

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4,50

Sainte Thérèse

Quando abbiamo ricevuto questo volume, non lo nascondiamo il nostro cuore à esultato.

Perchè, chi non lo sa, santa Teresa è una figura interessantissima, sotto tutti i rispetti e gli aspetti; storico, mistico religioso, letterario, psicologico. Infinite sono le questioni suscitate dalla sua vita e delle sue opere; per cui un nuovo libro su di lei, è sempre appetitoso, quanto e più d'un romanzo novo di un autore celebre. Trattata poi da un francese, con quell'arte che hanno i francesi — è innegabile — di trattare gli argomenti più difficili e più ardui con chiarezza ed evidenza, di rendere semplici e piane le peggiori astuzie, e dare vita alle cose più aride e più monotone, non poteva non suscitare una intensa curiosità e una brama mal ripresa di tuffarsi nella spiritualità profonda, nei penetrali di quell'anima e afferrarne il segreto, rifare la genesi di quella santità che raggiunse le vette più alte e attinse copiosamente alla fonte viva e perenne della Vita; tanto da poter dire quasi, che se n'era immedesimata.

Legittima dunque la nostra aspettativa e spiegabile il nostro desiderio, se si pensa specialmente alla sete di spiritualità da cui sono tormentate le nostre anime, in mezzo quest'arida vita d'ogni giorno, così gretta, così meschina, così barbara e brutale anche qualche volta; spoglia d'ogni contenuto spirituale e morale, sempre ondeggiante tra il bene e il male; dubbiosa o rustica, negatrice e svalorizzatrice di tutte le energie più profonde e più intime dello spirito, priva in una parola, non solo della fede, ma di una fede! la ragione umana, tutto negando e tutto distruggendo, ha inaridite le sorgenti della vita ed ora lo spirito è assillato dall'esigenza intima e immanente, di renderle un contenuto perenne e immortale, che la giustifichi. Di qui il travaglio doloroso di orientamento e di rivivificazione, di disassociazioni di vecchie incarnazioni ch'erano feticcie di associazioni nuove meno labili e però più consistenti e vitali.

Siamo andati lontani.

Dicevamo dunque che abbiamo incominciata la lettura di questo libro con vera avidità come uno scolaretto che ha ricevuto un libro di avventure lungamente desiderato.

Intendiamo uno scolaro d'una volta....

Ma viviamo in tempi, nei quali, l'animo umano deve essere preparato a tutte le sorprese a tutte le delusioni.

Che meraviglia adunque che un libro, pur trattando un argomento interessantissimo, ci lasci delusi?

D'essere stata afflitta da varie e gravi malattie ella stessa lo racconta e non v'è ragione di dubitarne. Ma che si può concludere da ciò? Che tutte le sue sfere straordinarie e gli straordinari eventi che gli altri notavano in lei fossero effetto dell'isterismo e null'altro, è una conclusione arbitraria e maggiore delle premesse — ossia un effetto superiore alla causa; e in particolare, che per effetto di ciò gli altri la tenessero in considerazione di santa e che a questo si riducesse la sua santità, noi neghiamo. E ci è facile perchè pare che il Cazal non sappia che la santità non consiste nei miracoli, o negli eventi più o meno straordinari o sopra naturali, ma precisamente, nell'imitazione del divino esemplare, nell'esercizio delle virtù in grado eroico — insomma la santità sta in una quasi diremmo perfetta adequazione della propria condotta, esterna ed interiore, alla volontà di Dio. Questa è l'essenza della santità — tutto il resto può esservi e non può esservi e non aumenta e non diminuisce la santità di alcuno.

Del resto le contraddizioni, in quest'opera, non mancano e rivelano chiaramente la preoccupazione dell'A. Egli è un positivista convinto per lui, quindi, il sopra naturale non esiste.

Intendiamoci, non è che il lavoro sia abborracciato e che vi manchi l'arte, o lo studio, anzi. Esso ha tutti i pregi per i quali un libro può essere attraente e la sua lettura dilettevole.

L'A. ha qualità di scrittore elegante, abile, esperto, brillante e vi sono delle pagine numerosissime d'una bellezza smagliante e, senza esagerare, tutto il libro si legge con un trasporto che aumenta sempre, perchè l'A. sa tenere desta l'attenzione fino all'ultima riga. Ma forse la nostra autorità rimane così viva fino in fondo non solo su ciò che il libro contiene, ma anche per ciò che ci manca. E ciò che vi manca è precisamente Santa Teresa. Noi abbiamo trovata una donna di qualità eccezionali, sia moralmente, che intellettualmente. Una donna di una mente vasta, aperta, superiore, d'una volontà ferrea, indomita, che nelle stesse resistenze e difficoltà che s'opponevano all'attuazione dei suoi disegni, trovava i motivi della sua costanza e tenacia ma S. Teresa, noi l'abbiamo cercata invano.

Le tesi che l'A. sostiene nel suo lavoro sono queste: S. Teresa — non aveva vocazione monacale — essa era nata per regnare e anche solamente recandosi a corte, la storia politica aveva dovuto occuparsi a lungo di questa donna, dotata com'era di energie potenti, che incanalate per una via diversa, l'avrebbero resa una di quelle figure davanti alle quali si è costretti a soffermarsi, sorpresi e ammirati.

Queste energie che non poterono trovare libera esplicazione, lungo le vie per le quali ella era naturalmente spinta, dovettero averla sotto un'altra forma e con ben altro indirizzo, nella vita monastica. Inoltre essa era una donna affetta da perturbazioni psichiche gravissime, soggetta a catalessie a isterismo e a tali anomalie, per le quali potè sembrare dotata di virtù soprannaturali. Ecco a che cosa è ridotta S. Teresa dal Cazal. Ma noi non possiamo accettare le sue conclusioni, così, ad occhi chiusi, anche perchè da ultimo avanza un'ipotesi molto azzardata e su lui ci fermeremo più innanzi.

Intanto, affermare che Teresa de Chumada non ha mai avuta la vocazione religiosa è per lo meno temerario. Come fa l'A. a saperlo?

E' un pò difficile e non riesce a provarlo, s'accontenta dell'affermazione, che non persuade.

Le negligenze dei primi anni, nell'adempimento dei suoi doveri, non sono una prova della mancanza di creazione.

Che S. Teresa fosse una creatura straordinaria sotto ogni punto di vista, non saremo noi a negarlo.

E siccome à la ventura di scrivere dopo che Charcot à rivelati i misteri dell'isterismo, con queste teorie egli spiega tutto — o meglio nega tutto. Sistema molto comodo, ma in verità poco persuasivo e non troppo rigorosamente scientifico. Potremo documentare le diverse contraddizioni del Cazal, ma ciò, ci porterebbe troppo per le lunghe — inevitabili del resto quando si pensi ch'egli vuole spiegare con la scienza fisiologica e patologica un fatto psichico e morale. La virtù, la santità, e la grandezza morale, non si misurano con il compasso di Waber e non si spiegano con la patologia.

L'ultima ipotesi, veramente impressionante, che l'A. avanza, su la morte di S. Teresa è questa: Cade in catalessi — è creduta morta e viene sepolta. Il suo corpo è disputato da Alba e da Avila. Allora si pensa di lasciare il cuore ad Alba e di portare il corpo ad Avila. Per estrarlo, la si uccide. Ipotesi come ognuno può vedere ardita, e che, come tale, à di per sè, bisogno di una rigorosa dimostrazione, a base di documenti inconfutabili. Or bene, questa dimostrazione si cerca inutilmente.

L'A. fonda la sua asserzione su induzioni che non sono suffragate da alcun dato di fatto, da nessuna testimonianza; la basa soltanto su alcuni indizi ed elementi insufficenti a ch'egli, inoltre, violenta per farli servire alla dimostrazione del suo asserto. Dimostrazione così poco evidente e così forzata che il più volenteroso lettore non rimarrebbe appagato. I fatti non si deducono, bisogna provarli con testimonianze sicure e documenti inoppugnabili; egli pretende invece che gli crediamo su la parola. Troppo poco, per quanto rispettabile e noi non possiamo accontentarlo. Ma riuscisse anche a provare questi fatti, non per ciò avrebbe spiegata S. Teresa e non potrebbe a fatto vantarsi di aver infranto un idolo, o dissipato un mito. Nel Libro del Cazal, S. Teresa è scoronata, perchè egli, velati gli occhi dai pregiudizi della scuola, non ne à afferrata l'intima essenza e compresa l'anima — e, quantunque si sia sforzato d'innalzarla come donna e di fare di lei il simbolo vivente della ragione immortale, tuttavia ella rimarrà sempre, per le anime assetate di bontà e di verità, S. Teresa del Cuore di Gesù.

A. Marcuzzi

Nota. Poco dopo che noi avevamo finito di scrivere queste righe, indipendentemente da ogni preoccupazione dogmatica, ma esponendo chiaramente ciò che pensavamo, come studiosi, leggemmo che il libro in parola venne posto all'Indice — francamente ci saremmo meravigliati del contrario, che esso è denigratore per fin nella lode e mette S. Teresa in una luce così equivoca, che ogni onesto non può non ribellarsi, qualunque siano la sua confessione religiosa.

A. M.

(1) Sainte Thèrèse par Edmondo Cazal - Prix 7 francs Librairie P. Ollendorff. - 50 Chaussée d'Antin - Paris.

Critiche Osservazioni ecc.

Che si debba pagare anche l'aria come gas?

In questo mese, come è stato annunciato anche sui giornali, l'officina Comunale del Gas procede a lavori nello stabilimento di produzione del gas; e nelle case ove si usa detto combustibile, si è avuto come conseguenza, e si ha ancora il divertimento di un insolito scoppiettio (quando non sono addirittura... esplosioni) o un sibilo insistente nei fornelli.

Niente di male, quando si pensi che l'inconveniente è forse inevitabile, pur di conseguire un perfezionamento negli apparecchi di produzione del gas.

Ma c'è una cosa da considerare: gli scoppiettii sono dovuti ad aria convogliata insieme al gas; aria che passa essa pure attraverso il contatore e lo fa... contare.

Ho osservato nel mio contatore (e analoga osservazione potranno fare gli utenti) che, senza alcuna modificazione nel consumo, nella prima quindicina di maggio risultano registrati esattamente tanti metri cubi quanti il contatore stesso ne ha registrati nell'intero mese di aprile; in altre parole con eguale intensità d'impiego del gas si ha una registrazione doppia.

L'Amministrazione dell'officina comunale del gas potrà pretendere il pagamento, in questo mese, dell'intera quantità segnata dai contatori?

Mi parrebbe illogico ed ingiusto che l'officina volesse far pagare come gas anche l'aria fornita, sia pure involontariamente, agli utenti; sarà opportuno ad ogni modo che questi si interessino della cosa, e che l'officina del gas non tardi a dichiarare pubblicamente quali siano i suoi intendimenti al riguardo.

Un utente del gas.

CRONACA PROVINCIALE

Interessante per gli agricoltori che desiderano bovini

Prossimamente la Germania consegnerà un certo numero di bovini, i quali saranno distribuiti anche ai proprietari ed agricoltori delle provincie liberate, che abbiano subito danni di guerra sulle aziende agricole e che aderiscono di farne imputare il valore in acconto alla loro indennità di risarcimento.

Coloro che intendono valersi di tale facoltà dovranno produrre domanda in carta libera al Consorzio Zootecnico Provinciale, consegnandola però alla Intendenza di Finanza ed alla Agenzia delle Imposte competente a liquidare l'indennità di risarcimento.

Tale domanda deve essere presentata non oltre il 30 del prossimo giugno e deve contenere la data della presentazione della domanda di risarcimento; la dichiarazione se e quali anticipazioni e somministrazioni il richiedente abbia avuto e richieste così agli organi liquidatori del risarcimento, come ad altri organi ed Istituti dello Stato, e sovvenzioni dallo Stato, in danaro, e in natura, in conto risarcimento; la dichiarazione che il richiedente accetta il prezzo che l'apposita Commissione stabilirà per ogni bovino e autorizza l'Amministrazione ad addebitarne tale prezzo sul conto della indennità per risarcimento di danni.

Per comodità degli interessati, si riporta il modello della domanda suddetta.

Al Consorzio Zootecnico Provinciale di....
Il sottoscritto...... (1) residente nel Comune di..... provincia di...... avendo subito danni per effetto della guerra alla sua azienda agricola, come da domanda di risarcimento presentata al...... (2) in data...... fa richiesta gli vengano assegnati N.o ...... bovini.

Egli dichiara di aver ottenuto le seguenti anticipazioni in conto risarcimento danni di guerra (3)........... Dichiara altresì di accettare il prezzo che il..... (4) stabilirà per ogni bovino ed autorizza fino da ora l'Amministrazione competente ad adebitarne il relativo prezzo sul conto dell'Indennità per risarcimento danni.

.... li........ 1921
(firma)

1) Nome cognome paternità
2) Intendenza di Finanza — Agenzia Imposte.
3) In denaro — in natura ecc.
4) Consorzio Zootecnico.

CIVIDALE

Per il Patronato Scolastico

L'Unione Italiana dell'Educazione Popolare, ha fatto pervenire al Sindaco di Cividale 2300 quaderni di ottima carta, affinchè siano distribuiti agli alunni poveri delle nostre Scuole Elementari, ciò che il Sindaco ha fatto per mezzo del Patronato Scolastico.

= In occasione del trasporto della salma del proprio figlio dott. Gio. Batta Bernardis, la desolata madre signora Angelina Angeli ved. Bernardis ha offerto al Patronato stesso l. 50.

= Il R. Provveditore Scolastico comunica che il Ministero della P. I. ha concesso un sussidio di l. 360 sul bilancio 1921.

La fondazione Carnegie per il Patronato — Il patronato scolastico di Cividale, con l'interessamento del solerte presidente comm D. L. Suttina ha avuto anche quest'anno la concessione di un sussidio di l. 2000.

Orario ferroviario — Il nuovo orario estivo che la S. V. ha attivato da qualche giorno sul tronco Udine Cividale, incontra la soddisfazione di tutta questa popolazione cui non par vero di avere quattro corse in partenza ed altrettante in arrivo.

ARTA

On. commissariato per le riparazioni danni di guerra di Treviso e per conoscenza all'Ill.mo signor Prefetto di Udine.

Per parere di tutta la popolazione del Comune del Arta, si vuole che sia messo in luce quanto avvenne fra il sig. Pizzutti ing. capo dell'ufficio tecnico di Udine, ed il sindaco di Arta sig. Leopoldo Radina Dereatti, riguardo al ponte che si deve costruire sul torrente But, ed alla relativa strada d'accesso alla fonte «Acqua Pudia».

E' chiaro che le ragioni da noi esposte, per quanto in forma modestà riscossero l'approvazione delle autorità; ma strano fu il fatto che il suddetto sindaco e l'ingegnere non si siano intesi.

Ecco come si svolsero all'incirca i fatti.

Il 21 febbraio u. s. il sig. Pizzutti ing. capo, assieme al sig. Rinoldi, ingegnere capo del IX gruppo di Tolmezzo, si recarono a visitare i lavori in corso per la sistemazione del Rio Radina. Dopo una breve visita, nel ritorno a Tolmezzo si incontrarono col sindaco di Arta, al quale l'ingegnere capo consigliò di provvedere d'urgenza a deliberare un mutuo di L. 200 mila da chiedersi per l'ultimazione dei lavori del Rio Radina, e che egli stesso avrebbe portato personalmente tale deliberazione all'ufficio tecnico di Udine, il giorno successivo 22 febbraio e provveduto poi il 23 a stanziare detta somma, essendo già esaurito l'importo di progetto, e perciò dovendosi ottenere il mutuo suppletivo.

Aggiunse inoltre, che non appena ultimata la sistemazione del rio Radina, avrebbe disposto senz'altro per l'esecuzione del ponte e della Strada d'accesso alla fonte «Acqua Pudia».

Il sindaco di Arta credette allora di rispondere che mai intendeva d'aggravare di altre spese il Comune, perchè in seguito ai rilievi fatti a suo tempo da periti, i danni di guerra subiti da questo comune ammontavano a circa tre milioni di lire non ancora pagati, e che perciò lo stato avrebbe dovuto pensare a far eseguire tale opera.

In seguito a questa esplicità di chiarezione, all'ing. Pizzutti non rimase altro partito che quello di ordinare tassativamente all'ing. Rinoldi di chiudere i lavori del Rio Radina nel modo più acconcio, cioè non oltrepassando la spesa precedentemente stanziata per i lavori stessi, ed anzichè dar relazione favorevole per l'esecuzione del ponte sul But, la inviasse sfavorevole che pure sfavorevole avrebbe dato anche il suo parere al Ministero delle Terre Liberate; disse poi al sindaco, che provvedesse per l'ultimazione dei lavori del rio Radina, all'esecuzione del ponte e ad altri lavori necessari «coi tre milioni dovuti» (come egli diceva) dallo Stabilimento al Comune di Arta.

Daremo domani la fine della lettera.

PORDENONE

Annega nel Meduna. — L'altro giorno, l'agente della cartoleria Saciletto, Ettore Faolin, d'anni 19 facendo un bagno nel Meduna; fu colto da malore, sì che rimase travolto dalla corrente, nè potè salvarsi.

Il suo cadavere venne trovato e ripescato più tardi.

Il comico nella grande lotta

Alla ricerca di un morto che non esiste

— Gravi fatti a Percoto!... Un fascista ucciso, uno ferito che potè salvarsi unicamente con una precipitosa fuga attraverso i campi...

La notizia era grave, tristemente grave, e per un giornalista, interessante. Come appurarla? Unica cosa, recarsi sopraluogo.

Vi giungemmo alle 23 circa, dopo aver attraversato Pavia. Che strano effetto, i paesi, di notte, con la scarsa illuminazione data da poche lampade elettriche fulgenti qua e là sui crocicchi, talvolta sull'ingresso di qualche abitazione privata! Ombre vagano in silenzio, lontano, più vicino. Chi sono? con quali intenzioni si avvicinano?... Avanti, diritti per la propria strada: la via si svolge tortuosa per i campi.

Eccoci alla prima casa di Percoto: un cascinale isolato, in dentro nei campi: vi conduce un viale che si diparte dalla strada. E fu nei pressi di questa casa, ci dice un giovanotto che ci serve di guida, fu da quelle macchie di verdi fronde che si è sparato contro un camion di fascisti venuti per appurare i fatti e per la ricerca del fascista scomparso... quello che si teme morto, mentre l'altro è riuscito a fuggire.

La casa è oltrepassata. Non un attentato: silenzio. Eccoci in paese. Andiamo al luogo di votazione: la scuola edificio un po' fuori del paese, sulla via che conduce a Persereano: c'è lume ancora, dentro: i soldati vegliano alla custodia delle urne. Battiamo: nessuno può entrare: divieto assoluto assolutissimamente fatto rispettare. Sul muretto esterno, in grandi caratteri pennellati alla brava, sta l'invito: = *Contadini, operai, votate la lista socialista.*

Dai soldati nulla apprendiamo. Lì non è nato nulla: fedeli alla consegna di lì non si mossero: non hanno veduto niente di niente: un soldato, però ha, udito alcuni spari: due prima, poi altri due o tre.

— In che direzione?...

— Giù, verso Pavia...

E non ne ricaviamo altro.

Torniamo indietro. Sembra che sia deserto il paese: ma dalla piazza viene qualche rumore di voci e persino l'eco di un canto: una canzone militare. Finalmente, troviamo uno che sa qualche cosa. Ed ecco il fatto:

Due giovanetti venivano dalla parte di Persereano, in bicicletta. Fermi poco lungi dalla scuola stavano alcuni elettori del paese; quei della bicicletta li urtarono, procedendo a sghimbescio: cominciarono i bisticci.. e finirono a pugni e legnate. Contro tanti, i due giovanotti andarono incontro al peggio; uno già sanguinava dal capo: fuggirono come poterono: il ferito affidò all'altro anche la sua bicicletta guastata e spulezzò per la campagna alla volta di Lumignacco, l'altro lasciò la bicicletta inservibile nella famiglia Dominissini Domenico = la casa del *Sartor*, e con la propria che funzionava bene ancora, pedalando in volata, si diresse alla volta di Udine. Strada facendo, incontrò un camion di fascisti e li informò dell'accaduto. E il camion si portò subito a Percoto alla ricerca dello scamparso.

Ricostruita la prima fase, tentiamo la seconda.

In piazza, preghiamo quattro giovanotti di volerci dar qualche notizia: fu sparato sì o no? dove, quando, perchè, da chi?... L'eco del canto viene più da vicino, dal fondo della piazza: e non si esclude che alle voci virili si mescoli una o due voci di ragazze.

I quattro giovanotti diventano cinque, sei, sette: ma la prima risposta è che non sa no nulla: erano a passeggiare, verso «il fiume» = il Torre — luogo che la gioventù di Percoto preferisce per andarvi a prendere una boccata d'aria; infine, confessarono di aver «sentito a dire».

— E che cosa avete «sentito dire»?

Ci narrano la baraffusa presso le scuole. Dopo, si sparse la voce che venivano i fascisti. Furono uditi alcuni spari; ma (si affrettano a soggiungere) — «noi non sappiamo da chi furono sparati i colpi: probabilmente, erano colpi all'aria, sparati dai fascisti per intimorire il paese.

— Subito giunse di corsa in piazza un camion, ne discesero due, uno dei quali, veduto Rino il giovane figlio del gastaldo, esclamò: — «ecco il uno dei bastonatori» — e lo rincorsero minacciando, finchè un altro disse che conosceva l'inseguito e si faceva mallevadore per lui: non poteva essere e non era certamente tra gli «accusati» della bastonatura. Ma il Rino ebbe tale impressione da quell'inseguimento, che n'è agitatissimo tutt'ora.

— E dopo?...

— Dopo, il camion è ripartito alla volta di Pavia.

— Ma, e gli spari? Sono entrati in paese sparando?...

— No, no: devono avere sparato fuori del paese.

Ci indicano una casa, donde forse avevano «veduto» qualche cosa. Picchiamo ad una porta: si presenta tutto rispettoso, col cappello in mano un giovane e insieme con lui una ragazza: avevamo turbato un colloquio d'amore. Essi non sapevano altro, se non che in paese c'era stata «una confusione»: erano stati fuori anch'essi, al vespero, a prender aria. Otteniamo che sveglino il padre della ragazza, il quale si affaccia ad una finestra: conversazione, fra noi dalla strada e il vecchio dalla finestra, ma senza costrutto: era stato via dal paese e al ritorno aveva udito le chiacchere della gente.

Ci rechiamo alla casa del gastaldo: si affacciano ad una finestra il giovane inseguito, sua madre e sua moglie, confermano l'inseguimento — erano armati di pistola e di bomba gli inseguitori, onde l'impressione subita fu assai forte, per tutta la famiglia.

— E questi pretendono essere i partiti dell'ordine!... E pensare che per il blocco ho lavorato tutta la giornata!... — esclama il giovane.

Ma ormai, pur la seconda fase possiamo considerarla come ricostruita: il fascista fuggito in bicicletta dopo la prima baraffusa, tornò col camion a Percoto. Egli deve aver narrato del compagno ferito, disperso pei campi, forse... chissà? anche morto: donde l'eccitazione degli animi di quelli che si trovavano sul camion. Non si può escludere che siano stati sparati due colpi di rivoltella, contro il camion, sebbene ciò sembri a noi poco probabile: ma anche senza quei due colpi, si spiega che dal camion se ne siano sparati alcuni, per «intimorire» il paese allo scopo di facilitare le ricerche del disperso e dei suoi feritori. Visto però che non c'era nulla da fare e che la cosa riducevasi a proporzioni trascurabili, Percoto fu lasciato alle sue passeggiate lungo il fiume nelle ore vespertine, ai dolci colloqui delle placide notti quando vegliano soltanto l'amore nella solitudine e il canto delle brigate allegre.

L'episodio e le ricerche per appurarlo, non meritavano certo così lungo racconto; ma a Udine, domenica sera, si parlava di un morto, e di atti feroci contro di lui, di feriti, di rivoltellate...

Meglio che non si sia stato nulla di grave!

DA CIVIDALE

I voti delle elezioni politiche

Come ieri abbiamo scritto le elezioni si svolsero con la massima calma senza dare luogo ad alcun incidente. Oggi seguì lo spoglio delle schede delle quattro sezioni elettorali che diedero i seguenti risultati.

Fascio littorio con stella voti di lista 22.

Falce martello e libro voti di lista 487.

Cosattini pref. 485, agg. 3 Ellero pref. 11, Piemonte pref. 451, agg. 5, Zanuttini pref. 479 agg. 7.

Scudo Crociato voti di lista 659.

Fantoni pref. 609 agg. 2, Biavaschi p. 422, Tonini pref 587, Coccolo pref. 18, Cossettini pref. 3, Tessitori pref. 102.

Soldato che insegue una donna voti di lista 13.

Delendi pref. 8, Muner 1.

Fascio littorio con bandiera voti di lista 291

Girardini pref. 179, agg. 5, Ciriani pref. 78, agg. 1. Gasparotto pref. 44 agg. 2, Cristofori pref. 21, Gortani pref. 3, Linussa pref. 99, Mini pref. 59, Musoni pref. 227 agg. 5, Ravazzolo 54 agg. 1.

Come esposto popolari e socialisti hanno la prevalenza, i popolari sono in maggioranza dei socialisti con voti di lista n. 172 dal blocco n. 368 i socialisti dal blocco sono in maggioranza con voti di lista n. 186.

Gli elettori inscritti dal comune di Cividale furono n. 2465 votando n. 1472 una media del 60 0|0, ma tenendo presente che le votazioni furono eseguite con la vecchia lista elettorale e di questa 500 elettori si può calcolare o perchè morti o per altre cause non esistevano più in comune, si ha così una media del 75 0|0

Il concorso alle urne poteva essere ancora maggiore se un violento temporale scatenato prima delle cinque, ne l'avesse impedito all'ultimo momento.

I fascisti invadono lo stabilimento San Paolino

Sciopero tipografico di protesta

Lunedì notte un fatto gravissimo si svolse nella nostra Città: furono invasi gli uffici del Giornale «Il Friuli», malmenati i redattori, devastata la tipografia dove il giornale stesso si stampa.

Non occorre certo ricordare la fiera polemica che, durante la campagna elettorale, si accese tra i fascisti e i popolari — polemica che ha le sue non tanto lontane origini dall'episodio di Manzano. Quando il giornale «Il Friuli», per i fatti di Passariano, di Latisana, di Pocenia ebbe a stampare che il Fascio era un'associazione a delinquere; l'organo settimanale del Fascio, «Il Friuli fascista» rispose che i fascisti avrebbero saputo lavare l'onta dell'offesa. E contro «Il Friuli» ci fu un tentativo d'incendio, per fortuna prontamente soffocato; e ci furono minaccie di «lezioni», contro le quali si era provveduto col disporre, nei locali stessi del giornale, una guardia che li vegliava giorno e notte; e poichè nonostante questa vigilanza le minaccie persistevano, nella settimana decorsa — che si prevedeva la più agitata e perciò la più pericolosa — quei locali furono presidiati da una cinquantina di soldati. Passata la giornata della votazione, si reputò passato il pericolo, e il servizio di vigilanza rimase affidato a due soli carabinieri.

La serata di lunedì

Le notizie che lunedì sera si avevano sui primi risultati della battaglia elettorale erano tali da creare in città, e specialmente nell'ambiente fascista un nervosismo che poi doveva in così deplorevole modo esplodere.

L'autorità, che aveva durante il giorno — come nella domenica precedente — prese larghe misure pel mantenimento dell'ordine; credette bastante, per la sera, far girare quattro pattuglioni di uomini ciascuno (carabinieri e soldati) che girassero per la città, oltre al servizio consueto di guardie regie e di carabinieri.

Piccoli incidenti succeduti qua e là: in piazza Garibaldi; in via Grazzano: ma di poca entità. Il nervosismo però andava crescendo: le voci più strane erano facilmente credute, e tutti stavano in attesa che avvenisse qualche cosa d'impreveduto.

Verso le 20 alcuni gruppi di fasciati stavano cantando in Piazza Vittorio Emanuele sul terrapieno il loro inno. Ben presto furono circondati da una vera folla che ingombrava ogni sbocco ed ogni angolo.

Alle 21 quando gli strilloni della *Patria del Friuli*, vendevano le prime copie della edizione speciale pubblicata lunedì sera, il movimento era reso difficile. Dovette intervenire un plotone di bersaglieri per liberare un po' almeno la piazza.

Poco dopo, verso le ore 22, si spargeva la notizia che i fascisti avevano invaso e devastato lo „stabilimento tipografico San Paolino in via Treppo (di fronte al Tribunale) e gli annessi uffici di Redazione, direzione ed amministrazione de "Il Friuli".

Come, non è facile poter dire. Dalle informazioni che abbiamo raccolte si può così ricostruire:

L'irruzione fascista

La improvvisa irruzione fascista, sorprese i redattori e gli amici del Giornale che a quell'ora stavano radunati nell'ufficio di redazione in attesa delle ultime notizie sulle elezioni.

Erano presenti, oltre al direttore don Attilio Ostuzzi, il redattore Franz il cav. Pietro Fantoni, Tiziano Tessitori, don Ugo Masotti, don Pigani, don Saccavino, Angelo Basciù, Zorzi l'impaginatore Riello ed il linotipista Agnese. Uno dei due carabinieri che erano di servizio alla porta d'ingresso si precipita in redazione dicendo:

— Bisogna telefonare; la strada è piena di fascisti che vogliono entrare!

Impressionati, i presenti, senza rendersi conto della situazione scappano fuori, mentre don Ostuzzi gira la manovella dall'apparato telefonico per chiamare la Questura.

L'incalzare dei colpi alla porta della strada e le grida che di là vengono impediscono la comunicazione telefonica.

La porta cede ed un nucleo di fascisti irrompe invadendo prima il locale d'amministrazione del giornale, sfondando le porte, e appicando il fuoco ai libri alle carte. Alcuni escono nel retrostante cortile che s'allunga verso il corpo del locale ove c'è la Direzione, la Redazione e il vasto salone della tipografia.

Anche qui in quattro o cinque minuti vengono ribaltate le cassette dei caratteri, guastati, i bancali con sopra le «forme» — o già stampate o ancora da stampare — e guastate alcune macchine tipografiche: una linotype (questa, non sembra che sia danneggiata gravemente, almeno ad una semplice «vista», una piegatrice ed una Ppoenix (piccola macchina di stampa) che sembrano fortemente guastate) e due macchine grandi da stampa. Gli invasori rompono alcune bottiglie di benzina cospargendone bancali e tavoli e il pavimento di modo che il fuoco possa tosto divampare.

L'incendio

Si odono colpi di rivoltella ed anche uno scoppio, forte, lacerante: nei locali s'addensa un fumo acre, pesante: l'incendio inizia la sua distruzione. I fascisti escono gridando.

Arriva la truppa, ed arrivano anche i pompieri.

Come si salvarono

Dietro il locale delle macchine c'è una piccola corte, con una brevissima tettoia, sotto questa due latrine e un deposito di tavoli, banchi, latte d'inchiostro ecc.

Alcuni dei radunati negli uffici cercarono rifugio in questa corticella: Tessitori, Franz, il cav. Fantoni, don Pigani e il carabiniere che aveva dato l'allarme. Però, la confusione del momento non suggerì loro che un riparo, e lo trovarono tra la tettoia ed il soffitto delle due latrine.

Due minuti dopo che vi erano saliti, videro uscire dalla tipografia tre giovani che diedero fuoco ad un mucchio di carta sparsa in terra.

Il chiarore della fiammata permise ai tre giovanotti di scorgere i nascosti.

— «Giù, giù tutti! — intimarono quei tre. Nello stesso momento, si udirono anche tre colpi di rivoltella.

Il Tessitori consigliò il carabiniere a scendere per invitare i tre fascisti a non sparare. Il milite infatti discese dal nascondiglio ed essendosi i fascisti già allontanati, spense il fuoco che si andava dilatando per il mucchio di carta.

Anche gli altri discesero e, attraversato il salone delle macchine invaso da un fumo denso, passarono per il lungo cortile, raggiunsero il piccolo locale d'amministrazione e furono sulla strada, ancora brulicante di fascisti cui s'aggiunsero bersaglieri e carabinieri allora arrivati con i funzionari di pubblica Sicurezza.

Un'altra via di salvezza.

Altre persone, fra cui don Saccavino, don Masotti e l'operaio Riello, dopo il primo momento di sgomento, poterono sfuggire per una porticina che da una stanza adibita a deposito carta, contigua all'ultimo cortiletto, mette dell'orto arcivescovo.

I fuggitivi si nascosero in mezzo ai cespugli ed alle piante e vi si soffermarono mentre lo stabilimento era occupato dai fascisti. Ad un tratto udirono uno scoppio fragoroso e videro una vampata azzurrognola e nel contempo grida di:

— Dove sono i preti? Cerchiamo i preti! Fuori i preti!

Queste grida li consigliarono a cercare rifugio più lontano. Scavalcarono un muro di cinta e fuggirono per l'orto della Provvidenza. Don Masotti, caduto in mezzo e piante spinose, n'ebbe le mani tutte graffiate. Potè finalmente raggiungere l'abitazione di Tiziano Tessitori.

Si tenta di appiccare il fuoco al palazzo dell'Arcivescovo

Intanto, lungo piazza Arcivescovado erano stati disposti i cordoni di truppa, per cui nessuno poteva passare. La disposizione fu consigliata anche dal fatto che i pompieri, quando giunsero sul luogo per l'opera di spegnimento, ne furono impediti dai fascisti stessi. Uno dei pompieri fu percosso, e dovette intervenire con tutta la sua autorità l'avv. Mini perchè ai pompieri fosse lasciata libertà d'azione. Alcuni giovanotti si erano impossessati di pezzi di manica onde sono dotate le pompe e li asportarono.

La cosa aveva esasperato l'animo di tutti i cittadini presenti, i quali protestavano ed inveivano contro i fascisti.

Durante cosiffatti trambusti, fu veduta un'automobile grigia avvicinarsi al portone del Palazzo arcivescovile e buttarvi contro benzina con qualcosa d'infiammabile, così che ben presto, mentre l'automobile si allontanava rapida, s'innalzarono vive fiamme. Pompieri e soldati spensero l'incendio sul nascere. L'Arcivescovo, da una finestra socchiusa, vide tutta la triste scena.

L'aspetto della tipografia

L'opera dei pompieri in tipografia aveva intanto avuto ragione sull'incendio che fu spento in breve, non senza però che le fiamme rovinato il mobilio di redazione e d'amministrazione, distrutto o rovinato alcune balle di carta, distrutto o reso inservibili alcuni mobili di tipografia.

Il vasto salone era ridotto in una rovina desolante. Si camminava sulle cassette tipografiche bruciacchiate, sui caratteri dispersi... Cassette sventrate, schiacciate mezzo carbonizzate; bancali spezzati, sventrati, forme sfasciate a terra... Una desolazione, un danno gravissimo.

Alcuni operai raccontavano, ancora turbati, quasi con le lacrime agli occhi, la scena disgustosa di distruzione bestiale alla quale avevano assistito.

Essi affermano che le macchine furono pestate con mazze nei più piccoli congegni, quelli cioè che si potevano con maggiore facilità guastare.

La linotypes ebbe la tastiera fracassata, e con la tastiera i perni e i conduttori delle matrici al magazzino.

Il danno complessivo si fa salire a circa 80 mila lire.

La protesta unanime

Contro l'atto di bestiale violenza, insorse tutta la cittadinanza, e prima di tutti gli operai delle altre tipografie cittadine. Alla mattina fu dichiarato lo sciopero di protesta, per ventiquattro ore, in tutte le tipografie; perciò la *Patria del Friuli* ieri, e il *Giornale di Udine* oggi non si sono pubblicati.

Nel pomeriggio, si radunavano anche i proprietari di Tipografia e deplorando la violenza di cui era stato vittima lo stabilimento S. Paolino, deliberavano di mettersi a sua disposizione per tutto quanto potevano fornirgli.

Il «Friuli» escirà

Il *Friuli* verrà stampato dalla Tipografia del *Giornale di Udine*. Da domani, invece, riprenderà le sue pubblicazioni regolarmente nella Tipografia della *Patria*.

La nostra tipografia che ancora attende — e in parte, speriamo si effettuerà nel venturo mese in cui saranno installate due *Linotypes* — la nostra tipografia, diciamo, che ancora attende di essere rimessa a posto dopo le devastazioni e le depredazioni tedesche, farà il possibile affinchè le pubblicazioni del confratello sieno continuate regolarmente: è un dovere di solidarietà.

Otto mandati di cattura

Dal prefetto si sono recati a protestare i rappresentanti del partito socialista e popolare on. Cosattini per il primo, on. Fantoni e avv. Candolini per il secondo. Il comm. Boniburini assicurò che contro i capi del Fascio e contro coloro che l'azione selvaggia deplorata avevano organizzato, era stato spiccato mandato di cattura.

Infatti, l'autorità di P. S. aveva spiccato otto mandati di cattura che non si poterono però eseguire, avendo i fascisti stessi preso il largo.

Ieri mattina furono eseguite anche perquisizioni alla sede del Fascio, ma senza alcun risultato, non essendo stati trovati neppure i gagliardetti delle squadre.

La sera, alle diciannove, l'autorità dispose per l'occupazione da parte della truppa, dei locali di residenza del Fascio. Al portone di via della Posta si presentò un funzionario con un nucleo di bersaglieri e alcuni carabinieri.

Una ventina di fascisti si trovavano allora alla sede e non si opposero all'occupazione. Il tricolore venne ritirato. I bersaglieri furono accolti con grida d'evviva. Anche oggi, la sede del Fascio è occupata militarmente e vigilata anche all'esterno.

Il Sodalizio Friulano della stampa

pure riunitosi ieri mattina, votava il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo del Sodalizio Friulano della Stampa, nella sua riunione del giorno 17 mattina;

in presenza dei gravi danneggiamenti inferti alla Tipografia del Giornale «Il Friuli», che gli tolgono temporaneamente la possibilità di uscire;

deplorando che nelle lotte politiche persista il sistema delle violenze verbali e materiali, giustamente ma invano finora condannato dall'opinione pubblica;

confida che la Direzione dei giornali, quella delle Tipografie e le maestranze — in omaggio alla solidarietà del lavoro che tutte le lega — sappiano escogitare mezzi pronti ed acconci per offrir modo alla Direzione del giornale «Il Friuli» di continuare le sue pubblicazioni.

Il Presidente
del Sodalizio Friulano della Stampa
dott. Isidoro Furlani

I socialisti

Anche i socialisti parteciparono alla protesta, e la Federazione Provinciale Socialista pubblicò il seguente proclama:

Compagni!

L'esempio luminoso di civiltà che avete dato rifuggendo, nel tempestoso periodo che ieri credemmo finalmente chiuso, da qualsiasi atto o parola che potesse assumere, di fronte agli avversari, carattere di provocazione o di violenza, ha raccolto nel responso delle urne il premio che non gli poteva, non gli doveva essere negato dalla nostra Provincia.

Vi sentivate forti; eravate convinti che sulle ragioni fondamentali della nostra civiltà non potevano prevalere le forze della reazione; foste calmi, sereni più di quanto era umanamente possibile attendere da Voi, e la Vittoria Vi arrise!

Noi siamo orgogliosi di Voi! siamo superbi di appartenere, umili gregari, a questo grande Partito Socialista Italiano dal quale soltanto speriamo che possa derivare alla nostra cotanto travagliata Italia un giorno di tregua feconda e risanatrice!

Ma gli altri, ma la reazione più bieca e crudele che nella evidente passività di chi detiene il potere trova il maggiore incitamento a violare le leggi e con esse le nostre più elementari libertà, non sentono il severo monito che le urne hanno espresso; pensano tutt'ora che con la rivoltella con la bomba incendiaria si possa sopprimere ciò che di più insopprimibile vi è nel mondo: l'idea..... e ieri vana ed inconsulta protesta contro la condanne delle urne ridussero ad un ammasso di macerie la Tipografia del Partito Popolare!

In questa fosca e trepidante ora, noi, socialisti, dobbiamo dare al partito Popolare tutta la nostra solidarietà; noi, socialisti, dobbiamo formulare l'augurio che quelle macchine oggi ridotte, da una cieca furia, in brandelli, tornino presto a rombare; convinti profondamente convinti, che nessuna bruta forza umana può impedire che l'idea nasca dal cervello dell'uomo per irradiarsi nel mondo; convinti, profondamente convinti, che solo attraverso i dibattiti sereni della nostra millenaria civiltà essa idea può assurgere ai più alti fastigi o precipitare vorticosamente nell'ombra, nel nulla!

COMPAGNI!

Noi siamo certi di interpretare in questa triste ora l'animo vostro! Noi vi chiediamo, o Compagni, la vostra solidarietà contro tutto ciò che mina ed offusca le ragioni supreme della nostra civiltà!

Non propositi di vendetta, ma la solidarietà dei forti, calma serena e rifuggente da vane iattanze!

Le urne plaudono al contegno che Vi siete imposti fin qui; la Storia, Nemesi ineffabile, dirà che non invano il Partito Socialista ha fatto appello ai postulati di civiltà che sono le basi fondamentali della sua esistenza!

Evviva il Socialismo!

La Federaz. Socialista.

...

La Sezione lavoratori poligrafici di Udine pubblicò il seguente manifesto:

Cittadini! La furia devastatrice che da qualche tempo imperversa in tutta l'Italia, ha avuto anche a Udine la sua malefica esecuzione con la devastazione dello Stabilimento tipografico S. Paolino.

I lavoratori poligrafici che più direttamente ne subiscono le conseguenze nel mentre protestano sospendendo il lavoro, denunciano agli onesti di tutti i partiti simili atti vandalici, e s'impegnano a provvedere per la regolare uscita del giornale «Il Friuli».

Un ordine del giorno dei poligrafici

«I lavoratori poligrafici di Udine, in seguito alla distruzione dello stabilimento tipografico del giornale «Il Friuli», deliberano l'immediato sciopero di protesta;

constatato

che con le metodiche devastazioni di officine grafiche vengono a trovarsi senza lavoro molti operai padri di famiglia;

che nel caso specifico del giornale «Il Friuli» si vuole colpire la libera esplicazione del pensiero altrui, patrimonio sacro ed intangibile di tutti i partiti;

che i lavoratori poligrafici, modesti artefici dell'elevazione morale dell'umanità non vengono tutelati nelle loro mansioni da parte di chi ha l'obbligo di provvedere alla normale vita del lavoro;

deliberano

di mettersi a completa disposizione del «Friuli» onde assicurarne la regolare pubblicazione,

e si riservano

in seguito di prendere tutti quei provvedimenti atti a mantenere la libertà di stampa».

Piazza Vittorio ingombra
Squilli e sgombero

Ieri sera, una gran folla si raccolse in Piazza Vittorio Emanuele e in via della Posta. La massa andò aumentando, specialmente di elementi socialisti, che si misero a cantare «Bandiera rossa». Il nervosismo si accentuò rapidamente. Suonati gli squilli accorse un plotone di bersaglieri diretto da un delegato di P. S. La piazza venne a poco a poco sgombrata con ripetuti squilli.

Ad ogni squillo, si notava un rapido allontanarsi a gruppi dei più prudenti.

Ma nulla di serio accadde e bastarono gli squilli e la graduale avanzata dei bersaglieri in linea distesa — anche perchè i capi delle organizzazioni socialiste, temendo qualche grave inconveniente, dato lo stato d'animo delle masse, si diedero a predicare la calma.

...

Le truppe ch'erano state inviate sul posto furono ritirate alla mezzanotte circa. Rimasero alla custodia piccoli reparti di truppa carabinieri e guardie regie.

I risultati delle elezioni

Si conoscono i risultati completi delle elezioni nel collegio Udine-Belluno. Salvo qualche lieve modificazione, sono i seguenti:

Lista socialista

Voti di lista Udine 19538, Cividale 2576, Pordenone 9610, Tolmezzo 5076 Belluno 8372, Feltre 4532. Pieve di Cadore 2142. Totale 51846.

Candidati:

Cosattini di lista 51846, di preferenza 33422 aggiunti 433 totale 85701.

Basso voti di lista 51846, di preferenza 33422, aggiunti 182, totale 85440.

Piemonte di lista 51846 di preferenza 28423 aggiunti 114, totale 80383.

Ellero di lista 51846, di preferenza 19100, aggiunti 105, totale 71051.

Zaniboni di lista 51846, di preferenza 8307, aggiunti 58, totale 60211.

Vigna di lista 51846, di preferenza 5461 aggiunti 18, totale 57325.

Santin di lista 51846, preferenza 4689, aggiunti 21, totale 56556

Zanuttini voti di lista 51846, di preferenza 2513, aggiunti 18 totale 54377.

Ermacora di lista 51846 di preferenza 1141 aggiunti 9, totale 52996.

Feruglio di lista 51846 di preferenza 971 aggiunti 8, totale 52825.

Mion di lista 51846, di preferenza 976 aggiungi 1, totale 52823.

De Gottardo di lista 51846 di preferenza 93 totale 51939.

Lista dei popolari,

Voti di lista: Udine 23611, Cividale 4914, Pordenone 6480, Tolmezzo 2232, Belluno 5878, Feltre 5672, Pieve di Cadore 2346. Totale 51133.

Candidati:

Biavaschi voti di lista 51133 di preferenza 41185 aggiunti 136, totale 92454. — Fantoni voti di lista 51133 di preferenza 36825 aggiunti 244, totale 88220. — Tovini voti di lista 51133 di preferenza 31875 aggiunti 66, totale 83074. — Tessitori voti di lista 51133 di preferenza 14464 aggiunti 107, totale 65704. — Selmi voti di lista 51133 di preferenza 5503 aggiunti 14, totale 56650. — Cossettini voti di lista 51133 di preferenza 2955 aggiunti 57, totale 54145. — Coccolo voti di lista 51133 di preferenza 400 aggiunti 7, totale 51540.

Lista del blocco udinese

Voti di lista: Udine 23263, Cividale 3039, Pordenone 7981, Tolmezzo 4727, Belluno 84, Pieve di Cadore 196 totale 39290.

Candidati

Ciriani voti di lista 39290, di preferenza 20013 aggiunti 637, totale 59940.

Gasparotto di lista 39290, di preferenza 18648, aggiunti 286, totale 58224.

Girardini di lista 39290, di preferenza 12122, aggiunti 321, totale 51733.

Cristofori di lista 39290, di preferenza 9849, aggiunti 392, totale 49530.

Mini di lista 39290 di preferenza 6913, aggiunti 55 totale 46260.

Gortani di lista 39290 di preferenza 6271, aggiunti 247, totale 45808.

Ravazzolo di lista 39290, di preferenza 5381, aggiunti 15, totale 44686

Linussa di lista 39290, di preferenza 6100, aggiunti 45, totale voti 45435.

Musoni di lista 39290, di preferenza 2786 aggiunti 73 totale voti 42149.

Il Blocco Bellunese non è riuscito a raggiungere il numero di voti necessario per il quoziente, avendo avuto solamente 9022 voti i rimasti n'ebbero 380.

Gli eletti

Riescono quindi eletti nel collegio Udine Belluno: cinque socialisti, quattro popolari, tre del blocco Udinese, e cioè

Socialisti
Cosattini voti 85701
Basso 85440
Piemonte 80383
Ellero 71051
Zaniboni 60211

Popolari
Biavaschi voti 92454
Fantoni 88202
Tovini 83074
Tessitori 65704

Blocco
Ciriani voti 59940
Gasparotto 58224
Girardini 51733

...

L'errore che i due Comitati del Blocco — udinese e bellunese — commisero, cioè di non accordarsi per una lista unica nelle due provincie, è stato non prima e più forse causa dell'esito sfavorevole ai partiti nazionali avutosi domenica. Altre cause: l'affrettata organizzazione mentre i due partiti rosso e bianco hanno organizzazioni già vecchie, e stese, che approfondano la loro influenza molto addentro nel corpo elettorale e con una azione costante non a sbalzi ed improvvisa; i disagi in cui si trovano ancora le popolazioni delle due provincie, per i non pagati risarcimenti, per la disoccupazione; le stesse forme violenti di lotta che una parte dei componenti il blocco adottarono.

I partiti nella nuova Camera

Roma, 16. — La «Tribuna» scrive che, pur non potendosi fare previsioni dettagliate, è possibile una statistica approssimativa della nuova Camera. Il giornale romano calcola che risulterebbero eletti: Liberali, democratici, radicali, riformisti ecc. da 240 a 285; socialisti ufficiali da 90 a 110; popolari da 90 a 107; comunisti da 10 a 15; fascisti combattenti e nazionalisti in liste di blocco da 20 a 35; combattenti in lista propria da 10 a 13; slavi e tedeschi da 10 ad 11.

Dichiarazioni contro dichiarazioni

Dal Comitato elettorale combattenti riceviamo:

L'Unione Democratica Friulana, sabato ultimo scorso, alla vigilia del voto, faceva stampare, sulla «Patria del Friuli» un suo comunicato nel quale esplicitamente affermava che il manifesto diffuso dal Comitato Elettorale dei Combattenti, per raccomandare ai combattenti di dare la preferenza ai candidati della loro Federazione, costituiva «un'infrazione al patto di solidarietà conchiuso fra tutti i partiti concorsi a formare il blocco»

Questo Comitato, di fronte a sì grave e concreta accusa, credette tuttavia doveroso e sopratutto «Generoso» di tenere, fintantochè non fosse nelle urne decisa la competizione elettorale.

Oggi, noi sottoscritti pubblicamente affermiamo «non conforme a verità la accusa mossaci dall'«Unione Democratica» e rendiamo nota la seguente dichiarazione del Comitato Elettorale Centrale del Blocco:

«A vostra richiesta e per la verità, dobbiamo dichiararvi che nella riunione in cui fra i rappresentanti dei diversi gruppi, associazioni e partiti venne decisa la costituzione del Blocco, *fu espressamente detto che ogni gruppo restava libero di far esercitare il diritto di preferenza come meglio ritenuto opportuno*, senza che venissero discussi od indicati i modi di propaganda per l'esercizio di tale diritto da parte di ciascun gruppo. *Il Presidente del Comitato Centrale del Blocco: Firmato Luigi Spezzotti*»

Dopo ciò, non ci rimane che di esprimere il nostro profondo rincrescimento per il fatto che, mentre noi ed i nostri candidati, davamo tutta la nostra opera per il fine comune, altri si compiacesse, dietro di noi, di tali manovre.

Udine, 16 maggio 1921

p. il Comitato Elettorale Combattenti
firmato: *Bucco Luigi, Rubini Primo Nicoloso Ferruccio.*

...

A questa dichiarazione, l'Unione democratica friulana risponde con la seguente comunicazione, che ci prega di stampare:

Il Comitato Elettorale dell'*Associazione dei Combattenti* ha voluto, col suffragio della dichiarazione del Comm. Spezzotti, infirmare la dichiarazione dell'*Unione Democratica* che esso Comitato aveva violato i patti pubblicando l'ultima un manifesto in cui richiedeva la preferenza ai propri candidati: avv. Gasparotto, prof. Gortani e avv. Linussa. In tal modo sequestrava tutte e tre le preferenze dalla legge concesse e le feceva in forma che il manifesto con l'emblema del blocco e coi tre nomi a grandi caratteri subito espresso, per quanto diretto ai combattenti, sembrava che fosse un'emanazione del Comitato Centrale del Blocco.

Ora l'avv. Ermete Tavasani e il cav. Giovanni Bissattini ci dichiarano quanto segue:

Udine 17 maggio 1921

«Il Comunicato di oggi sul «Giornale di Udine» non è un'emanazione del Comitato Centrale del Blocco perchè parecchi membri non furono interpellati in proposito. Non abbiamo mai sentito, nè saputo che si sia presa una delibera nel senso di lasciar liberi in tutti i modi i singoli partiti del Blocco nella lotta per le preferenze, che anzi allorquando si seppe dei manifesti speciali fatti stampare dai Combattenti coi loro soli tre nomi, nella sede del Comitato Centrale tutti rimasero meravigliati e anche qualcuno irritato, poichè l'intendimento comune era di procedere concordi in guisa che nessun partito potesse svolgere un'azione specifica che risultasse in pregiudizio degli altri partiti.»

f.ti avv. E. Tavasani, Gio. Bissattini

Del resto non c'era bisogno di questo perchè era implicito il patto della solidarietà tra i varii partiti componenti il Blocco di non farsi una simile concorrenza, la quale doveva necessariamente tornare in pregiudizio dell'intera lista, tanto è vero che in tutto il Friuli fu giudicato quel manifesto come una pugnalata alla schiena data all'ultima ora al Candidato democratico della lista del Blocco e non solo il Comitato deplorò quest'atto, come la dichiarazione dell'avv. Tavasani e del cav. Bisattini attesta, ma lo deplorò lo stesso comm. Spezzotti.

L'Unione Democratica ha osservato rigorosamente questo patto ed aveva quindi il diritto di protestare contro la sua infrazione; e lo fece non con fastosi manifesti, ma con un semplice comunicato ad un solo giornale.

Unione Democratica Friulana.

DA CORDENONS

Vi mando l' esito delle elezioni politiche Blocco Nazionale 472 — Partito Socialista 515 — Partito Popolare 251. — Totale n. 1238 — votanti 1252 su 2466 elettori inscritti — voti nulli e contestati 14. La votazione ebbe luogo nel massimo ordine.

DA ARTA

La giornata è passata calma, e non vi fu che qualche diverbio, senza conseguenze; tra combattenti fascisti e quelli del partito socialista.

Si è notato, ed è stato riprovevole, il contegno del comitato del Partito Popolare il quale, nelle sue schede, non si faceva scrupolo di mettere prima Gortani (combattente) e sotto uno del loro candidato, tanto per ingannare la buona fede di certi elettori poco pratici, i quali erano propensi per Gortani e per il blocco in generale.

Il sottocapostazione di Palazzolo ferito gravemente da fascisti.

Del grave fatto accaduto a Palazzolo dello Stella si sentirono ieri più versioni. Insistente era la voce che il sottocapostazione Alfredo Zerbini fossi stato ucciso dai fascisti. Non essendoci possibile raccogliere esatti particolari, riportiamo la notizia ufficiale, pervenuta ieri sera all' autorità e che dice:

"Verso le ore 22 del 15 corr. in Palazzolo dello Stella, e precisamente allo scalo ferroviario, circa dieci fascisti, che si ritengono del luogo, chiamato con un pretesto al balcone il sottocapostazione Alfredo Zerbini, socialista, gli esplosero contro vari colpi di rivoltella, producendogli una lesione grave alla regione temporo-parietale destra, allontanandosi poi nella vicina campagna.

"Intervenne l'arma dei Carabinieri che iniziò indagini, procedendo alla denunzia per mancato omicidio di quattro fascisti latitanti indiziati come autori degli spari. Proseguono le indagini per la identificazione degli altri responsabili".

PORDENONE

Ancora sui fatti di Torre

Riceviamo da Torre, 17 maggio: Nell'articolo del sig. Aluppi comparso ieri nel suo pregiato giornale ci sono due inesattezze che la prego voler rettificare in omaggio alla verità.

1) Il maestro comunista Sartor fu arrestato dal tenente dei RR. CC. sig. Benvenuto coadiuvato dai suoi militi e dal bravo cap. magg. Alpino Pitt Leonardo; non quindi solo da quest' ultimo.

2.o Gli alpini alle mie dipendenze non hanno mai catturato macchine per fabbricare gelatinana bensì gelatina, balistite fucili, e p. mitragliatrici ecc.

Capitano R. Dall' Armi

CRONACA CITTADINA

L'opera del Commissariato Generale dell' Emigrazione in Friuli.

In questi giorni, a Spilimbergo e a S. Daniele, si sono chiusi gli ultimi corsi accelerati per cementisti, istituiti dal Commissariato Generale dell'Emigrazione.

L'iniziativa, diretta a preparare abili operai per la zona di ricostruzione in Francia, in materia di istruzione professionale, rappresenta un felice esperimento che torna a grande onore del Commissariato Generale e delle persone da esso designate ad attuarlo.

Pochi dati bastano a mostrare l'importanza della cosa ed il suo magnifico risultato: 12 corsi iniziati e compiuti, dal marzo al maggio, a Cividale, S. Vito al Tagliamento, Aviano, Budoia-Polcenigo, Montereale Cellina, Maniago, Fanna, Cavasso Nuovo, Tolmezzo, Gemona, S. Daniele nel Friuli e Spilimbergo; complessivamente oltre 1200 allievi frequentanti, più di 900 presenze agli esami di chiusura e circa altrettanti certificati di profitto distribuiti. Per ognuno dei corsi da 30 a 40 lezioni teoriche e pratiche (geometria piana e solida e pratica costruttiva), impartite da insegnanti e da tecnici; svolte nelle aule e nei cantieri, dinanzi a manufatti in corso di lavoro e talora completate d' allestimanto da parte degli stessi allievi, di opere di pupplica utilità; seguite da conferenze sulle norme per emigrare in Francia, sui diritti e doveri dell'emigrante come operaio e come italiano, sopratutto come italiano in terra straniera! Ed ogni corso venne chiuso con una cerimonia di addio che lasciò in tutti il più gradito ricordo.

Ingegneri e capitecnici, imprenditori e capimastri, autorità comunali e insegnanti, tutti si prestarono con generosa sollecitudine. Taluni misero a disposizione cantieri ed attrezzamenti a vantaggio dei corsi; altri, per collaborarvi, lasciarono interessi ed uffici propri. Intieri piazzali della costruenda pedemontana, da Aviano a Maniago e Cavasso Nuovo, furono temporaneamente trasformati in veri laboratori-scuola.

La stampa locale ha già fatto onorevole menzione di così pronta e spontanea collaborazione.

Naturalmente il lavoro preparatorio dovette essere rapido e condotto con grande fervore. Accorrere nelle località prescelte, prendere accordi con persone autorevoli e con tecnici provetti, designare direttori ed insegnanti, esporre e definire programmi di azione e preventivi di spesa: e poi seguire lo svolgimento dei corsi, provvedere al loro finanziamento, presenziare a lezioni ed esperimenti ed infine ordinare le solennità di chiusura: questa l'opera di ordinamento e di propulsione del cav. Cataldo Peluso, il rappresentante del Commissariato dell'Emigrazione, inviato a Udine appunto per organizzare i corsi in parola.

Egli, che è molto apprezzato Ispettore dell'Emigrazione per la Lombardia, l'Emilia, la Liguria ed il Piemonte, con sede a Varese, ha assolto la temporanea missione in Friuli con il più lusinghiero successo. Dovunque egli ha portato il calore dei suoi generosi sentimenti verso le classi emigranti e verso la Patria, suscitando nuove energie e novella fiducia nel loro avvenire.

L'iniziativa del Commissariato, posta con modernità di criteri e con intelligenza dei bisogni attuali, è riuscita, per la solerzia dell' egregio funzionario, a così buon fine che merita di essere segnalata come una istruttiva novità in fatto di educazione operaia.

In Friuli ci si augura che essa venga ripetuta, in seguito, anche a vantaggio di altre categorie di lavoratori. Essa raccoglierà larga messe di frutti a beneficio del paese e del nostro buon nome all'Estero.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Mutilati sezione di Udine. — In morte della sig.na Anna Maria Pitotti: Umberto Magistris 5. — In morte di Albina Asquini ved. Degani: Il medesimo 5.

Orfani di guerra. In morte di Albina Asquini ved. Degani: Grillo Guido 10.

Patronato Scolastico del Comune di Povoletto. — In memoria della nipote Anna Maria Pitotti: Paolo Soldi 30.

Scuola e Famiglia. — In memoria di Virginia Bearzi Beltrandi: Melania Angeli ved. Bearzi e Beltrandi Giuseppe 500.

Congregazione di Carità. — In memoria di Virginia Bearzi Beltrandi: Melania Angeli ved. Bearzi e Beltrandi Giuseppe 500.

Cinema Teatro Moderno

Oggi e domani si potrà ammirare al Moderno l'originale azione cinematografica in 4 parti di Pio Vanzi: «Nella morsa di un sogno».

(L'orchidea e la ginestra) interprete Claretta Rosaj.

Varietà — Continua a suscitare il massimo interesse l'esperimento della sig.na Anastasini. Stasera nuovi straordinari esperimenti di suggestione.

Saggio ginnastico sportivo. — La Società ginnastica Forti e Liberi darà domani, giovedì, alle 20.45 una festa ginnastica in onore alla squadra che probabilmente parteciperà al grande concorso Internazionale di Trento. La festa si svolgerà nella propria sede, Palestra delle scuole comunali di via Dante, e per l'occasione interverrà la fanfara dell'11.o regg. bersaglieri gentilmente concessa. I giovani esploratori nazionali faranno servizio d'onore.

Distribuzione di pasta. — Domani, giovedì 19, verrà effettuata la distribuzione della pasta in ragione di grammi 300 per persona verso presentazione del tagliando n. 22 della tessera annonaria.

Una gita della Società Alpina è indetta per sabato e domenica, al monte Cuc (1806) e al monte di Rivo:

Sabato 21 ore 18 30 partenza da Udine in treno; pernottamento a Piano d'Arta.

Domenica 22 ore 4.30 partenza da Piano e per Pic di Salin alla vetta del m. Cuc (ore 8.30) e riposo di un'ora; quindi partenza per monte di Rivo ove si consuma la colazione al sacco. Visita a «Lis Vinadis»; ore 12.30 partenza e ritorno a Tolmezzo dove si pranzerà. Alle 19.34 partenza da Tolmezzo per Udine (arrivo alle ore 22.45.)

Ritardi nell'approvvigionamento della Provincia. — In causa dello sciopero ferroviario nella Venezia Giulia, gli arrivi di frumento assegnazione di maggio) si effettuano in misura di molto inferiore al bisogno. Perdurando tale stato di cose, al quale il Consorzio Granario ha cercato sinora di rimediare in quanto possibile, il rifornimento del pane non potrà venire fatto chè in misura ridotta.

Società Dante Alighieri. — Per iscrivere a socio perpetuo nel libro d'oro il nome di Pio Pischiutta: senatore bar. Elio Morpurgo 10, Marcovich Vittorio 10, comm. Antonio e Bonifacio Rizzani 20.

Mortale conseguenza dello scoppio alla fabb. Cementi

Venerdì mattina, in seguito allo scoppio di un gazometro alla fabbrica cementi del Friuli riportarono scottature di primo e secondo grado gli operai Pietro Modonutti d' anni 20 di S. Osvaldo, Gio. Batta Clochiatti d' anni 40 e rimase contuso lievemente il diciassettenne Riccardo Tosolini. Il Modonutti fu giudicato guaribili in 30 giorni salvo complicazioni e venne ricoverato all' ospedale. Le cure assidue dei medici non arrestarono la gravità del male che, accentuandosi sempre, tolse ieri sera alla vita il giovane operaio.

L' inizio dei lavori per la costruzione del palazzo delle Poste. — Ieri l' impresa d' Aronco iniziò i lavori per la costruzione del Palazzo delle Poste, telegrafi e telefoni, sull' area della Palestra dei Filippini e annessa alla scuola di musica. Dopo i lavori di preparazione e chiusura dello stabile con stecconate, verrà dato mano all' opera di demolizione e quindi di ricostruzione.

I lavori, prevedibilmente si compiranno in due anni.

Buona notizia per le donne

Teatro Sociale

La Compagnia drammatica italiana diretta dal cav uff. Amedeo Chiantoni ha esordito lunedì sera assai felicemente davanti ad un pubblico colto e distinto.

Vorremmo parlare a lungo dell'arte squisita e finissima di questo insigne attore, nonchè di tutti i vari e bravi artisti che compongonola di lui ottima compagnia, ma ce lo impedisce il breve spazio.

Vogliamo sperare di poterlo fare al più presto.

Questa sera si rappresenterà: «Il Re burlone» Commedia in quattro atti di G Rovetta.

Quanto poi avremo l' «Otello» di Shakespeare.

Dancing Club

Questa sera grande concerto.

I cambi. Francia 154 — Svizzera 327.75 — Londra 73.20 — New York 18.30 — Berlino 31.65 — Belgio 154.

Sette milioni di indennità per i caduti della Slesia

ROMA, 18. — Appena informato delle perdite subite dal contingente italiano in Alta Slesia, il conte Sforza incaricò il generale Demarinis di ottenere le dovute indennità. La commissione interalleata di Oppela ha accordato a titolo di indennità risarcimenti e sanzioni, la somma di 7 milioni di lire italiane, la quale verrà addebitata alla Colonia. Il conte Sforza ha invitato il generale De Marinis di far giungere al più presto possibile le indennità alle famiglie dei 19 caduti e ai feriti in questi giorni. Una delegazione di contadini polacchi della Alta Slesia si è recata a Varsavia dal generale Romei capo della missione militare italiana e gli ha offerto qualche milione di marchi tedeschi da erogarsi a favore delle vittime italiane e delle loro famiglie. D'accordo colla regia legazione il generale Romei ha declinato l'offerta.

Immensa aurora boreale che interrompe il telegrafo

NUOVA YORCK, 16 — Ieri sera poco prima della mezzanotte, durante più di un'ora tutte le comunicazioni telegrafiche, degli Stati Uniti sono state turbate in seguito ad un'aurora boreale.

A Nuova Yorck tutte le comunicazioni telegrafiche sono state interrotte. Questa è la più grande perturbazione elettrica che sia constatata negli Stati Uniti. L'osservatorio navale di Wasghington ha dichiarato che il fenomeno è dovuto a un'immensa macchia solare, di 84 miglia di lunghezza e 21 di larghezza. Questa macchia è osservata e fotografata.

Due scontri ferroviari

PARIGI, 16. — Il direttissimo Parigi-Tolosa ha deviato presso Limoges, vi sono 4 morti e 4 feriti. Un secondo disastro provocato dall' ingombro della linea di Perigueusc sulla quale si era tentato di deviare il traffico in seguito ai deviamento del direttissimo Parigi-Tolosa, è avvenuto a Bachellerie. Vi sarebbero 7 morti e 33 feriti.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Com. Del Bianco gerente responsabile

Dopo atroci sofferenze cessava di vivere ieri in Milano

Fattori Francesco

d'anni 50

Ne danno il triste annunzio costernati la moglie Cudicini Elena coi figli e le figlie, la madre Sgobino Rosa, il fratello Geometra Vittorio e la cognata Maria Zanier.

La cara salma verrà trasportata a Udine.

Con altro avviso saranno resi noti il giorno e l'ora dei funerali.

Milano-Udine 18-5-1921

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d' impiego cent. 5 la parola
Annunci varii . . . » 10 »
» commerciali . » 15 »
(Minimo 20 parole)

Stato Civile

Dall'8 al 14 Maggio 1921.

Nati vivi maschi 15 femmine 15
» esposti 1 2
» morti 1 1
Totale nati 35

Pubblicazioni di Matrimonio

Adami Giacomo sarto con Mussinano Maria casal.. Cecconi Leonardo esercente con Di Giusto Teodora calzettaia, Basaldella Vittorio Aristide falegname con Debellis Anna casal., Fluober Edoardo tenente comp.to con Zorzella Giuseppina civile, Iacomisso Guido imp.to ferrov. con Simeoni Maria casal., Furattini Narciso presidente con Innocente Italia casal., Bernardi D.r Guglielmo medico chirurgo con Paruzza Elvira civile, Dolce Galliano imp.o ferrov. con Toninini Italia civile, De Pauli Luigi muratore con Pravisani Anna Maria casal., Dominici Mario impiegato con Calevaris Aleandra casal.

Matrimoni

Moro Ermacora parrucchiere con Bozzo Caterina Giuditta sarta, Manelli Mario macellaio con Feruglio Ida casal., Butter Mario seggiolaio con Valence Olga casal., Cosolini Carlo commesso postale con Chiavone Anna Maria casal., Pecoraro Giuseppe agricolt. con Marion Teresa casal., Della Marina Pietro muratore con Biasizzo Maria sarta, Freschi Severino agricoltore con Zuliani Ada Anna casal., Scognamiglio Gennario chiam. Rino con Revelant Maddalena casal., Mauro Enrico mugnaio con Cojutti Nicolina casal., Giardini Attilio chauffeur con Zuliani Giovanna casal.

Morti

Miconi Rosina di Giacomo mesi 3 Cuttini Venturini Filomena fu Antonio a 81 casal., De Cillia Elvira a. 41, Patriarca Pia di Antonio a. 15 domestica, Vidoni Erseltigh Maria fu Pietro a. 56 casal., Rojatti Teresa fu Paolo a. 60 casal., Pravisano-Canciani Adele fu Giuseppe a. 33 contadina, Croattini Danilo di Marcellino a. 1, Mocchiutti Angelino di Gio. Batta a. 1, Di Bert Terzo di Domenico mesi 4. Zaina Antonio fu Giov. Maria a. 71 fabbro meccanico, Zusi Luigi di Riccardo a. 20 soldato, Nesman Antonino fu Bernardino a. 57 commerciante, Vitton Santa di Attilio a. 15 contadina, Dolce Celeste di Gio. Batta a. 23 operaio, Gentile Pietro di Giuseppe a. 61 operaio, Sabbadini Eugenio di Alessandro a. 40 ferroviere.

Totale morti 17 dei quali 6 appart. ad altri Comuni.

Beneficenza

Congregazione di Carità. — In morte di Francesco Moderndorfer: Maria Moderndorfer 50, famiglia Wernitzig 50. — Ricavate dalla affittanza di un palco, ceduto per la sera del 2 maggio dai fratelli Michieli, 40.

In morte di Anna Maria Pitotti: Rodolfi Antonio 2, Pravisani Alfonso 5, Pietro Magistris 10, Fratelli Ettore e Giovanni Rigo 10. In morte di Cremese Antonio: Casarsa Marcellino 20, Pravisani Alfonso 5. — In morte di Anna Foni Pravisani, fratelli Ettore e Giovanni Rigo 10. — In morte di Marcuzzi Pietro: Luigi e Anita Alberghetti 20, Luigi e Maria Fontanini 20. — In morte di Piccoli Antonio cav. Pietro Pauluzza 5. — In morte di Ruggeri Nicodemo cav. Pietro Pauluzza 5.

Società pro Infanzia. — Alla memoria della signora Albina Asquini ved. Degani, i nipoti cav. Francesco e Antonio Asquini di Pordenone 100.

Orfani di guerra di Udine con sede in Municipio). — In memoria di Pio Pischiutta, vittima delle discordie fratricide: cav. Raffaello Sbuelz 10, Guido Canciani 5, Beppino Missio di Giovanni 5.

Orfane di guerra (via Rivis, 17). — In occasione delle feste della beata Maria Marillac: S. E. l'Arcivescovo Rossi 200, Cuttini Roma 10. — In morte della signora Albina Asquini ved. Degani, Renzo Fiorilo 10. — In morte della signorina Anna Maria Pitotti, Giuseppina Scrosoppi di via Viola 5.

Casa di Ricovero. — In morte della Giovinetta Anna Maria Pitotti: Rumis Domenico negoziante 5, Travan Italico 10. — In morte del parroco di Madrisio (Fagagna) don Giorgio De Campo, Rumis Domenico negoziante 5.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Margherita Anzil di Varmo: Adele e Achille geometra Piccini 10, Ida e Luigi Agnola 10. — Ricavato da una piccola lotteria privata tenuta da un gruppo di buone signorine 321. — In morte della giovinetta Anna Maria Pitotti: signora Bodini 5, cont. Linda Petrelo 25, co. Letizia Asquini lire 20.

Pia Unione dame della Carità. — S. E. mons. Rossi arcivescovo, in onore della Beata Maria Marillac 100.

Scuola e famiglia. — In morte della giovinetta Anna Maria Pitotti, prof. Teresa Zilli 5. — In morte del sig. Carlo Revera, Amalia Mainardi ved. Piccoli 5.